

“Eleonora e Lidia” a Fecchio Un'altra impresa al cantiere

Cantù. Stop al progetto per la seconda sede dell'associazione per disabili
L'azienda che aveva vinto l'appalto ha alzato il preventivo. «Ora si cambia»

■ Il costo dell'opera era stimato in due milioni
«Cerchiamo un'alternativa»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Non tramonta, il progetto di realizzare una nuova residenza sanitaria per disabili di Eleonora e Lidia, stavolta non più a Figino Serenza, dove è cominciata la storia della Fondazione, ma a Cantù. L'avvio del cantiere, sperò, si sposa più in là, a quando sarà stata individuata un'altra impresa che possa portarlo avanti. Già dalla scorsa estate si è manifestato un enorme rincaro nel prezzo dei materiali per il settore delle costruzioni, che si è consolidato e sta mettendo a rischio i cantieri in corso, riducendo ulteriormente i margini per le imprese, che già escono da un decennio di crisi. In questo caso, a essere compromesso, un cantiere non ancora avviato.

Il progetto prevede di costruire una struttura su due piani da 20 posti letto, destinata a ospita-

re soggetti con problematiche di natura comportamentale. Luogo prescelto, il terreno accanto alla quarta struttura della Fondazione Garibaldi Pogliani, con la quale, nelle intenzioni, si dovrebbero condividere anche alcuni servizi, come la cucina e la mensa.

Polo socio-assistenziale

Di fatto, questo porterebbe a veder sorgere in questo angolo al fondo di via Sparta, un vero e proprio polo socio-assistenziale, dove una volta c'erano le piscine di Fecchio, punto di riferimento per il divertimento tra gli anni Settanta e Ottanta finite persino per dare il titolo all'album d'esordio del cantautore canturino Andrea Parodi. A pochi metri, infatti, si trova anche la Casa di Riposo Antonio Vivaldi e non troppo lontano, lungo via Per Alzate, Abilitiamo Autismo Onlus sta recuperando Cascina Cristina per dare una casa a giovani adulti con autismo e creare un ambiente nel quale possano realizzare la migliore qualità di vita possibile.

La struttura figinese

La Fondazione Eleonora e Lidia è una delle realtà più note del territorio, struttura figinese per disabili gravi e gravis-

simi nata dalla volontà di Lucia e Alessandro Borronovo, residenti in paese, genitori di Eleonora, deceduta il 22 luglio 1995 a 19 anni.

«I lavori sarebbero dovuti partire – conferma il vicepresidente Luigi Grassi – ma sono stati bloccati perché l'impresa che si era aggiudicata l'appalto ci ha comunicato che, a causa del grande aumento del costo delle materie prime, la cifra inizialmente prevista per la realizzazione e la consegna dell'opera chiavi in mano, per così dire, non era più sufficiente per far sì che l'intervento fosse sostenibile. Questo ci ha imposto una riflessione». Cifra attorno ai due milioni di euro, un investimento importante.

Da qui, prosegue Grassi «la decisione di cercare un'altra ditta che possa costruire la struttura a un prezzo per noi accessibile. Il nostro obiettivo sarebbe riuscire a individuarla e quindi aprire il cantiere per l'estate».

La prima sede, quella figinese, inaugurata nel 2000, era stata realizzata grazie al sostegno dei Comuni del Canturino e Marianese oltre che del Lions Club e della famiglia Ambrogio Baragiola di Cantù, ai contributi di Regione, Fondazione Cariplo e Cassa Rurale Artigiana di Cantù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La gru montata in via Sparta, ma il cantiere non è ancora partito



**Il vicepresidente
Luigi Grassi**



La sede della Fondazione Eleonora e Lidia a Figino Serenza